

gato per la presentazione della *Rosa d'oro benedetta* (F.) alla basilica Marciana, oltre altri onorifici incarichi, come del ritiro e invio in Roma dell'archivio della Nunziatura, che ricordai in principio; e per non dir altro, sempre dal Papa il prelato accolto, molte volte in Roma e nella pontificia villeggiatura di Castel Gandolfo, colla più cordiale amorevolezza. Adunque comincerò col dire, che a' 14 febbraio 1833 si compiaceva notificarmi, onde parteciparlo anche al Santo Padre, avere ritornato all'antico splendore il complesso de' marmi che già formavano la maggiore cappella di s. Mattia del tempio de' camaldolesi di Murano, della quale e della chiesa tratto nel § XVII, n. 19, ed essere tutto pronto per l'erezione loro nella sua abbazia. Mancandogli le forze a tanta impresa, aver ideato d'affidarsi alla divozione de' fedeli verso la B. Vergine, per venire assistito, mediante Eccitatoria de' 12 dello stesso febbraio, datata dall'abbazia e stampata dalla tipografia Antonelli, che mi rimise e dicendomi nella lettera: »Che inesprimibile gioia per me, se giungo a tanto diserbare tanto monumento, d'intitolarlo a Maria Vergine, e di poter rendere eterna la memoria, che sotto l'ombra di sì da me venerato supremo Gerarca rinacque a nuova vita la tanto bersagliata mia chiesa? Nostro Signore ricorderà l'altare, le spalliere ec.; ma mi è dovere far che sappia delle iscrizioni. Appiedi gliele trascivo, onde non abbia a saperne per mezzo altrui. Ella mi metta supplichevole a' di Lui ss. piedi, e mi conforti colla nuova, che gli sforzi miei vengono con me da Esso Lui benedetti". Dicono l'iscrizioni: 1.^a *Gregorio XVI Pont. Max. - Indulgente - A diruta s. Matthiae Ap. - Ecclesia - Olim Monach. Camaldul. - Muriani - Translatum. 2.^a Petrus Abbas - Ejusdem Pont. - Praelat. Domest. - Suo Ac Devotorum Aere - Reficiendum - Curavit - An. Rep. Sal. - MDCCCXXXIII.* Il Santo Padre mi ordinò di significare al prelato la sua pa-

terna soddisfazione per tutto, così per le iscrizioni; e di mandargli 100 scudi per oblazione, onde corrispondere all'Eccitatoria. Questa, eloquente e commovente, principia colle verissime parole: »In una città, che in ogni suo angolo offre parlanti monumenti della più viva e radicata divozione alla Madre Divina: in una città, in cui in argomento così meritorio e glorioso gareggiò per 14 secoli colla magnificenza del Principato la spontanea generosità d'ogni classe di cittadini, non può alla mente offerirsi il dubbio anche solo, che un'opera indiritta immediatamente ad onorare la Vergine benedetta, e da compiersi in una chiesa intitolata al più tenero e proprio de' suoi maternali attributi, non sia per essere spontaneamente secondata e favorita". Quindi, onde venir tutelato nel lavoro, che volgeva in animo d'intraprendere nella sua chiesa abbaziale, descrive le notizie della chiesa, caduta nell'oscurità e in abbandono, specialmente dopo le fortunate vicende de' primi anni del corrente secolo. Dichiarò il sagro e pio stabilimento eretto nel 939 dalla divozione e splendidezza della veneta patrizia famiglia Moro, illustre già per chiari uomini d'armi e di toga. Oltre l'incomodità dell'accesso, conseguenza del ponte rovinato nel 1752; tanto e pel diroccato claustro, e per le screpolate pietre sovrapposte a' molti sepolcri a pianterreno, e per gli sparsi rimasugli dello smantellato abbaziale palazzo, e per la disacconcia destinazione, ch'eravisi fatta della maggior porzione dell'area interna; tanto deserto e invilito mostravasi il locale, pacifico albergo un tempo di venerandi uomini all'orazione e all'opere della carità soccorrevole consagrati, che meno dispiacevoli al guardo comparivano parecchi non cittadini tugurii della squallida povertà. Per un luogo sì triste, e così malmenato dal volger de' secoli, dalla non curanza de' suoi custodi, e più volte dall'insaziabile avidità de' suoi mandatari, non giunse ad iscorag-